

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

DERESPONSABILIZZAZIONE - SCIENZA

E' una domenica di prima primavera, una delle tante domeniche cascianesi che passano silenziosamente tra gocce d'acqua (poche ahimè), un refole di grecale o di scirocco e un raggio di sole sempre più caldo.

Sono le undici del mattino, in Piazza vedo i soliti, sparuti gruppi di cascianesi raccolti ai margini dei platani con i primi germogli, a godersi il solicchio. Il maggior numero di paesani è in Chiesa... all'ultima messa: quella "grande", delle undici appunto. Cerco un amico; per far due chiacchiere. Lo trovo; è solo. Mi fermo.

Il Campanile visto dal giardino del Grand Hotel di allora.

Disegno a china dell'Ammiraglio Gino Montefinale



Chiacchierando sfioriamo cento, mille argomenti, ma uno, certamente quello che più ci sta a cuore, ci fa fermare e ci fa riflettere. Tanto per cambiare è l'argomento Casciana che ci fa fermare e ancora, per l'ennesima volta, ci fa riflettere. Vediamo, sentiamo la sua decadenza, il torpore che da tempo sembra l'abbia assalita. Cerchiamo il "perché", le cause. Le troviamo, contenute, compresse e chiare nella parola "deresponsabilizzazione".

E mi è venuto in mente ciò che il bravo giornalista/scrittore Brambilla (milanese: il cognome lo sottolinea) ha avuto modo di raccontare a proposito di deresponsabilizzazione. Lui, il Brambilla, sintetizza il tutto con la frase: - “Scienza”: basta la parola -.

Ed io che invece la definisco “metodo scientifico per deresponsabilizzare l’uomo e renderlo innocuo” ve la descrivo, partendo da molto lontano; pensate un po’ partendo dalla “gravidanza”. “L’hanno ribattezzata la “tecnogavidanza”. Un tempo aspettare un figlio era la cosa più naturale del mondo; e anche il parto era considerato, ma guarda un po’, un fatto fisiologico. Adesso, ora, non appena uno stato femminile viene dichiarato interessante, la donna viene consegnata totalmente a uno stuolo di esperti che le scandiscono ogni momento della giornata e la sottopongono a innumerevoli procedure che le risultano imperscrutabili. Ecografie, amniocentesi, villocentesi e corsi di preparazione al parto sono senz’altro progressi. C’è da chiedersi però se non si esageri non solo con gli esami, ma con i consigli e tabelle: che cosa mangiare, quante ore dormire, quanto tempo dedicare all’attività fisica, sesso come, quando e con chi.

La tecnogavidanza è diventata una regola: la donna è circondata da una pletora di esperti che le insegnano a non fidarsi più dei suoi sensi ma a seguire i loro consigli. Magari i loro suggeritori sono maschi, o donne che non hanno mai partorito, ma non importa: il fatto che “esperto” venga da “esperienza” per loro non ha significato.

Quando la gravidanza arriva al termine, si cerca di medicalizzare anche il parto: qualunque motivo è buono per fare un cesareo, mentre l’epidurale è proposta praticamente a tutte. L’importante è che travaglio, parto e nascita siano sottratti ai loro protagonisti naturali – la donna, il bambino – e affidati all’esperto di turno. Il quale sovrintende ormai al ciclo intero della nostra esistenza: dalla nascita, appunto, fino al momento in cui qualche professore stabilirà se la nostra vita vale ancora la pena di essere vissuta oppure no.

In mezzo tra la sala parto e la cassa da morto ci sono altri infiniti momenti in cui subappaltiamo la nostra libertà a qualcuno che decida per noi. Non c’è più praticamente atto della nostra vita che non sia delegato: abbiamo un personal trainer che ci dice come restare in forma, un dietologo che ci raziona pasta e vino, uno psicologo che ci dice come educare i nostri figli, un pedagogista che ci spiega come quando dobbiamo voler bene alla mamma, al fratello, alla nonna, alla zia e al compagno di banco. Persino negli aspetti più intimi e privati della nostra vita abbiamo rinunciato a lasciarci guidare dal sentimento e dall’istinto: c’è il sessuologo che ci inonda di statistiche e diagrammi sugli orgasmi, sul numero ideale di rapporti, sulle modalità degli stessi; e che ci consiglia quando è il momento di cambiare partner.

In realtà l’unico esperto di cui ora avremmo bisogno è qualcuno che ci aiuti a diventare adulti. Il ricorso agli esperti è in fondo molto comodo: ci deresponsabilizza, ci evita di cercare soluzioni e se poi le cose vanno storte possiamo sempre prendercela con chi ci ha consigliato male ed esonerarlo come le società di calcio fanno con gli allenatori. La controindicazione di questa dittatura degli esperti (o dittatura sia ben chiaro di ben note ideologie massificanti) supinamente accettata e subita è il nostro rimbambimento. “In un mondo in cui non ci sono più adulti, ci si affida agli esperti”; questa è affermazione di un illustre personaggio di cui mi sfugge il nome.

Il rischio è enorme. A differenza dei vecchi dittatori che cercavano il consenso con una politica populista e conservavano il potere con la forza, e a differenza degli antichi monarchi che facevano discendere il loro diritto a governare da un mandato divino, l’esperto (o l’ideologia che dicono sia scomparsa ma non è vero), cioè il nuovo tiranno di oggi, spesso occulto, convince

subito i sudditi grazie a una parola magica che scaccia ogni dubbio: la scienza. L'esperto (o l'ideologia) sostiene infatti che ciò che dice è "scientifico" e come tale indiscutibile, oggettivo e infallibile. La gente ci crede, oggi la scienza ha sostituito la fede in Dio.

Per Casciana, la deresponsabilizzazione, è nata e cresciuta nella culla di ideologie dalla storia giudicate scientifiche (ecco la scienza) che dalla loro nascita hanno affermato: "stai tranquillo, non ti preoccupare, penso io a risolvere tutti i problemi amministrativi, termali, commerciali, turistici che Casciana, per crescere, deve risolvere; abbi fiducia, noi sappiamo come fare".

Da qui il "sonno" dei cascianesi; il frenarsi dell'iniziativa privata; la fuga di persone; la scomparsa del desiderio individuale di imparare e difendere "il termalismo" e curare "il servizio" per crescere. E in loro sostituzione, programmati con sottile, narcotizzante politica e chiari (per chi vuol vedere) traguardi: iniettare forti dosi del "pubblico"; dare corpo e vita a soluzioni tipo "mutua", "riabilitazione" e "benessere".

Mettere Casciana nelle mani di "esperti"(?) forestieri, non cascianesi, giudicati "esperti" da una classe politica regionale (?), nazionale(?), locale (?) orientata verso traguardi che tutto "pubblico" vede e vuole.

E pensare che poi, è paradossale, gli "esperti" sono così numerosi che, inevitabilmente, finiscono con lo smentirsi tra loro.

Mi capitano tra le mani e leggo ogni tanto le previsioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità riguardo a epidemie come l'avaiaria, la Sars, la Bse, l'ultima influenza H1N1

Erano annunciati milioni di morti, ne abbiamo seppelliti sì e no un centinaio in tutto il mondo; dovevamo essere decimati.

Gli "esperti" hanno previsto e affermato che per la passata grande festività avrebbero circolato dieci (diconsi 10) milioni di automobili (prezzo benzina permettendolo non l'hanno detto).

Pare che all'ultimo grande convegno mondiale su scioglimento dei ghiacci ed effetto serra, surriscaldamento del pianeta e buco dell'ozono, uno dei relatori (esperto) abbia così concluso il suo intervento: "Colleghi, la situazione del pianeta è drammatica, ma vi ricordo che è ora di pranzo".

Concittadini cascianesi, per noi non credo, non voglio credere, sia giunta "l'ora di pranzo".